

sar. » Poi disse : « Si aspetta quello sarà dil congresso di tre Re, e il Gran Maistro è partito per Cambray » dicendo « il Christianissimo re è homo da ben si non è guastà da qualche maligno, e procura il ben di la Signoria. » Scrive, Soa Santità è su la praticha di remover li spagnoli dil campo di Francesco Maria, ma non pol; à fato farli grande oblation. Poi disse : « Vi ringratiamo di la letera a la Signoria per la galia; havemo bon animo verso di quella ». Partito, visitò li oratori francesi, quali aspetano il parlamento, *ut supra*; e disse il Christianissimo re mandava 300 lanze in ajuto dil Papa, e cussi feva il Catholico re. Scrive, li fo dimandà, hessendo dal Papa, quello farà la Signoria di la galia. Li rispose, la Signoria armava do galie per mandar li oratori al Signor turco, le qual non daria, et armar una altra adesso stenteria. Scrive, à inteso da una persona di gran condition, il Papa non à bisogno di galia per averne in Ancona; ma à fato questo per provar la Signoria si lo vol servir.

*Dil dito, di 27.* Come, avendo inteso do corieri nostri, Zuan Vilan veniva li et Maffio erano stà retenu ti a Rimano e aperte le letere private, ma quelle de la Signoria non, andò dal Papa dolendosi molto, e Soa Santità disse : « Il Duchia ha convenuto far questo per le letere vien scritto da molti e da Mantoa da so' mojer, e lui li scrive a lei, a Francesco Maria olim ducha di Urbin, qual non potendo esser portate per altra via che per li vostri corieri, si ha voluto chiarir. Non è stà aperte le letere di la Signoria. Sapiati, non havemo difidentia di la Signoria ». E ordinò al cardenal Medici li scrivesse subito al Duchia lassasse passar li corieri di la Signoria; e questo replicò più volte. Poi zopse Zuan Vilan con le letere de la Signoria. Li disse esser stà retenu to, e aperte le letere particular *solum*, et haver trovato in uno mazo una letera di uno cardenal, non sa chi. Hor inteso il Papa havia auto letere di Fiandra, li domandò di novo. Disse aver dil suo orator, di 14, ma il messo partì a di 16, come l'Imperador havia zurato la pace a Bruxelles con la Christianissima Maestà fata; et che l'orator inglese havia impedito quanto ha potuto a questo. Et nel partir di Soa Santità, era li oratori francesi con il cardenal Santi Quatro per certi beneficii, et Lodeva li fe' segno volerli parlar, stringendoli la man; unde mandò il suo secretario a veder quello voleano dir. Disseno aver di Fiandra il zurameto fato, *ut supra*, et che lo aboeharsi di tre reali seguiria; et che l'Imperador havia mandà per alcuni Eletori di l'imperio: chi dice per far il nepote Re di romani, ma non lo credono,

et è per honorarsi lui. Poi disse esso monsignor di Lodeva, partiria Luni per Franza, restando qui in corte suo fradelo episcopo di Samallò. *Item*, de le cose di Romagna de li si dice passerano ben. Et è stato con domino Hironimo Vieh orator yspano, era con don Pietro d' Urea e l'arziepiscopo di Saragosa, suo colega *etiam*, facendo le debite acoglientie per nome di la Signoria nostra. *Item*, zercha le cose di Chioza, ha mandato per Bortolo Zenarin li vengi a parlar etc. Et il corier porta le dite letere, non essendo stà lassà passar a Bachan, è tornato. Mandò dal reverendissimo Medici, dal qual ave il contrasegno, fusse lassà passar; e cussi ordenato sempre sia lassà passar li corieri di la Signoria con dito contrasegno. Il reverendissimo Vincula sta mejo e va per vita.

*Dil dito, di 28.* Come Alexandro Taverna, nontio dil signor Renzo di Zere, era venuto de li. Parte zà 3 zorni di Pexaro; dice ivi esser fanti 3000, e tra Rimano e quelli contorni in tutto sono 14 milia; et che Francesco Maria ne ha apresso Pexaro da fanti 12 milia, tra li qual 8000 electi, et esso è alozato a uno castello nominato Novolara; et che l' signor Renzo non vol venir a la zornata, ma stracharli, e lui voria strenzer e asediari Pexaro; et che l' signor Renzo havia fato corer alcuni cavali etc. Scrive, ha aviso che Francesco Maria à 'uto danari per dar una paga a le sue zente. Per le qual cose quelli de qui, dil Papa, stanno molto suspesi.

*Di Verona, dil provedador Gritti e Capello, di 4, hore 14.* Zercha quelle ocoerentie, li daciai grandi non hanno potuto afitar, *solum* li picoli; ma ben hanno posto a quel governo alcuni. Et perchè quelli di la montagna dil carbon in questa guerra hanno fato mal officio, hanno terminà mandar alozar de li parte di la compagnia dil Governador. Hor hanno praticato con loro non si li mandì, e voleno donar ducati 5000, *videlicet* il terzo fin 15 zorni, il terzo questo Zugno proximo, e il terzo a l'arcolto presente, il primo Zugno 1518. Et perchè alcuni di quelli sono ingrossati per aver portà assa' vituarie, si potrà ben castigarli et farli portar la pena. Scrive, lui provedador Gritti è stato a far compir i conti di tutti i danari à ministrà, et ha fato far uno gropo di ducati 6850 et mandati a Brexa, aziò siano per Milan a conto di 12 milia dieno aver; et scritto a Brexa et a Bergamo prepari il resto, acciò dita summa sia fornita; sichè tien certo sarano al numero di 12 milia et 500. Spera averà di Brexa ducati 4000 per dito conto etc., *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, zoè 19